

## IL BUON SAMARITANO (Lc 10: 25-37).

1. **Un uomo** scendeva da Gerusalemme a Gerico. Seguono poche righe, uno dei racconti più brevi al mondo, e più belli, in cui è condensato il dramma e la soluzione di tutta la storia umana. Un uomo: non sappiamo il suo nome, ma sappiamo il suo volto: ferito, colpito, terrore e sangue, faccia a terra, non ce la fa. È il volto dell'uomo, di ogni uomo di tutti i tempi, che passa per la strada del sangue e della morte, che va da Gerusalemme a Gerico.

2. Un **sacerdote** scendeva per quella medesima strada. Il primo che passa è un uomo di Dio. Vede l'uomo a terra, lo aggira, passa oltre. Questo sacerdote pensa e crede di amare Dio senza amare il prossimo; non sa che l'appuntamento con Dio è sulla strada di Gerico. Questo sacerdote si sente a posto perché pensa di essere credente. E' il pericolo di una religiosità vuota. *"Percorri l'uomo nel suo dolore e arriverai a Dio"*, diceva S. Agostino

3. Il secondo che passa è un levita... Forse pensa: Ma perché Dio non interviene lui a salvare quest'uomo? Dio interviene sempre, ma lo fa attraverso i suoi figli, attraverso di te e di me. La sua risposta al dolore del mondo sono io, sei tu, inviato come braccia aperte verso chi soffre.

4. Invece un **Samaritano**, un eretico, un nemico, mosso a pietà, gli si fa vicino. Il Samaritano vede, sente compassione e prende su di sé il dolore di uno sconosciuto. Non è spontaneo fermarsi. La compassione non è un istinto, ma una conquista. Come il perdono: non è un sentimento, ma una decisione. Il racconto di Luca adesso mette in fila dieci verbi per descrivere l'amore: lo vide, si mosse a pietà, si avvicinò, scese, versò, fasciò, caricò, lo portò, si prese cura, pagò... fino al decimo verbo: al mio ritorno salderò... Questo è il nuovo decalogo, i nuovi dieci comandamenti, per tutti, perché la terra sia abitata da 'prossimi', non da avversari.

**Ma chi è il mio prossimo?** Gesù risponde: tuo prossimo è chi ha avuto compassione di te. Allora ama il prossimo tuo, ama i tuoi samaritani, quelli che ti hanno salvato, rialzato, che hanno pagato per te. Impara l'amore dall'amore ricevuto. Diventa anche tu samaritano.

5. **I primi tre gesti** del buon samaritano- *vedere, fermarsi, toccare*- tratteggiano le prime tre azioni della misericordia.

- **Vedere:** vide e ne ebbe compassione. Vide le ferite, e si lasciò ferire dalle ferite di quell'uomo. Il mondo è un immenso pianto, e «Dio naviga in un fiume di lacrime» (Turoldo), invisibili a chi ha perduto gli occhi del cuore, come il sacerdote e il levita. Per Gesù, invece, guardare e amare erano la stessa cosa: lui è lo sguardo amante di Dio.
- **Fermarsi:** interrompere la propria strada, i propri progetti, lasciare che sia l'altro a dettare l'agenda. Io ho fatto molto per questo mondo ogni volta che semplicemente sospendo la mia corsa per dire "grazie", per dire "eccomi", per aiutare.
- **Toccare:** il samaritano si fa vicino, versa olio e vino, fascia le ferite dell'uomo, lo carica, lo porta. Nel vangelo ogni volta che Gesù si commuove, si ferma e tocca, mostrando che amare non è un fatto emotivo, ma un fatto di mani, di tatto, concreto, tangibile. Un fatto di cuore. *Il samaritano si prende cura dell'uomo ferito in modo addirittura esagerato. Ma proprio in questo eccesso, in questo dispendio, nell'agire in perdita e senza contare, in questo amore senza condizioni, lui, il samaritano, diventa Vangelo di speranza.*